

# ENERGY COMMUNITY: IL RUOLO FONDAMENTALE DEGLI ENTI PUBBLICI

*LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI SI CANDIDANO AD AVERE UN PESO DECISIVO NELLO SVILUPPO DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE CHE, INCONTRANDO LE FINALITÀ DI UN ENTE LOCALE, POSSONO ESSERE STRUMENTO EFFICACE PER POLITICHE DI EFFICIENZA E TRANSIZIONE ENERGETICA E CONTRIBUIRE CONCRETAMENTE ALLO SVILUPPO DEL TERRITORIO E DEL TESSUTO PRODUTTIVO*

DI GUIDO D'AURIA

ESPERTO DI DIRITTO  
DELL'ENERGIA  
DAURIAGUIDO@GMAIL.COM



La firma del decreto attuativo del 15 settembre 2020 da parte del Ministero dello sviluppo economico rappresenta un importante tassello nel quadro normativo e regolatorio in tema di comunità energetiche. Il decreto definisce la tariffa con la quale si incentiva la promozione dell'autoconsumo collettivo (pari a 110 €/MWh) e delle comunità energetiche da fonti rinnovabili (pari a 100 €/MWh). L'incentivo è riconosciuto per un periodo di 20 anni, ed è cumulabile con il Superbonus al 110%. Il sistema di incentivazione, come viene precisato dal MISE, punta a «... trasformare l'attuale sistema elettrico, centralizzato e alimentato da combustibili fossili, in un sistema decentrato ed efficiente, alimentato con energie pulite, inesauribili e non

inquinanti». Per il raggiungimento di questi obiettivi, che si collocano nel programma nazionale del Piano energia e clima, le comunità energetiche rivestono un ruolo importante. Si è parlato e scritto molto di comunità energetiche negli ultimi mesi, concentrandosi sugli economics: proiezioni dell'impatto degli incentivi e calcoli sui tempi di ritorno degli investimenti. Vale la pena ora approfondire la natura e finalità delle comunità energetiche, e il ruolo degli enti pubblici locali. Le comunità, infatti, non sono rivolte soltanto ai clienti domestici o alle imprese: anche le Pubbliche Amministrazioni e gli enti territoriali possono giocare un ruolo chiave nelle community in termini sia di promozione sia di partecipazione.

## IL PERCORSO NORMATIVO

Come spesso accade nel settore energy anche per le comunità energetiche l'impulso normativo è di origine europea. È infatti la direttiva UE 2018/2001 (RED II) che, nel promuovere le forme di energia prodotta da fonti rinnovabili, detta un preciso indirizzo agli Stati membri affinché «... Le autorità competenti a livello nazionale, regionale e locale inseriscano disposizioni volte all'integrazione e alla diffusione delle energie rinnovabili, anche per l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili e le comunità di energia rinnovabile». La stessa direttiva introduce la definizione di "comunità di energia rinnovabile". Le attività garantite alle comunità, delineate in particolare all'art.22 della direttiva,



sono molteplici: produrre, consumare, immagazzinare e vendere l'energia rinnovabile, anche tramite accordi di compravendita di energia elettrica rinnovabile, scambiare all'interno della stessa comunità l'energia rinnovabile prodotta dalle unità di produzione detenute da tale comunità, accedere a tutti i mercati dell'energia elettrica appropriati, direttamente o mediante aggregazione. Si delinea, pertanto, un nuovo soggetto nella filiera energy attivo della produzione e del consumo di energia. Una rivoluzione copernicana nel ruolo del consumatore che, da semplice consumer diventa prosumer, ovvero produttore-consumatore. L'iter di recepimento della direttiva nell'ordinamento italiano è a oggi in

corso, ma già ben avviato e strutturato. In particolare, la legge 8/2020, con la conversione in legge il DL 162/19 (Milleproroghe), ha introdotto una disciplina transitoria delle comunità energetiche finalizzata all'acquisizione di elementi utili al completo recepimento della direttiva. Hanno fatto seguito i provvedimenti dell'Autorità dell'energia ARERA che, con il DCO 112/2020/R/eel e la successiva delibera ARERA 318/2020/R/EEL, hanno definito la regolazione delle partite economiche relative all'energia elettrica oggetto di autoconsumo collettivo o di condivisione nell'ambito di comunità di energia rinnovabile. Il completo recepimento della direttiva è previsto entro giugno 2021, ma l'avvio della fase transitoria e il tempestivo

intervento dell'Autorità dell'energia hanno reso già disponibile l'infrastruttura normativa e regolatoria per poter costituire, già oggi, una comunità di energia rinnovabile. Ciò pone l'Italia all'avanguardia sul tema delle energy community e, di fatto, un laboratorio per tutta l'Europa.

### COMUNITÀ ENERGETICHE ED ENTI LOCALI

La direttiva UE 2018/2001 definisce comunità energetica rinnovabile quale soggetto giuridico che:

a) si basa sulla partecipazione aperta e volontaria, è autonomo ed è effettivamente controllato da azionisti o membri che sono situati nelle vicinanze degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili,

b) i cui azionisti o membri sono persone fisiche, PMI o autorità locali, comprese le amministrazioni comunali;

c) il cui obiettivo principale è fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi azionisti o membri o alle aree locali in cui opera, piuttosto che profitti finanziari. Già nella definizione di comunità energetica, quindi, le amministrazioni comunali sono espressamente chiamate ad avere un ruolo attivo. Vi è infatti un terreno comune tra ente locale e comunità energetica. Da un lato, l'ente è chiamato a perseguire l'interesse pubblico e la promozione del bene comune. Dall'altro, le comunità energetiche hanno obiettivi e una natura giuridica che le rende affini agli interessi dell'ente. Da definizione, infatti, la comunità energetica deve avere come traguardi «fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità» e natura giuridica quale «associazione, ente del terzo settore, cooperativa, cooperativa benefit, consorzio, partenariato, organizzazione senza scopo di lucro». Sono collocate pertanto dal legislatore in un perimetro no profit, e orientate non solo all'interesse economico dei membri ma anche a un più ampio beneficio ambientale e sociali uscendo quindi dai confini della singola comunità energetica e estendendosi alla comunità locale. In questo senso, lo strumento delle comunità energetiche si interseca con le finalità di un ente locale e si presta a essere un utile strumento di azione innovativa per le politiche di sostenibilità, in termini di efficienza e transizione energetica. Sotto il profilo della transizione energetica la promozione delle comunità energetiche sul territorio ha subito un impatto positivo nell'incremento dell'installazione di impianti di produzione rinnovabile. Molti comuni hanno l'ambizioso obiettivo di avere nel territorio una produzione di energia rinnovabile pari alla quantità di energia consumata, e alcuni comuni in Italia hanno già raggiunto questo traguardo. Il Comune può prevedere ulteriori incentivi o porsi come supervisore (es: la definizione dello statuto o l'individuazione dei fornitori) fornendo valore aggiunto in termini di reliability del progetto.

### PER I COMUNI UN RUOLO CENTRALE

Ma il ruolo dell'ente locale può essere ancor più evoluto se si pone esso stesso



*«Il completo recepimento della direttiva è previsto entro giugno 2021, ma l'avvio della fase transitoria e l'intervento dell'Autorità dell'energia hanno reso già disponibile l'infrastruttura normativa e regolatoria per poter costituire già una comunità di energia rinnovabile»*

come titolare di impianti di produzione. Molti sono i contributi stanziati da MISE e Regioni a favore dei comuni per progetti nel campo dell'efficientemente energetico e, di conseguenza, sempre più diffusi sono gli enti locali dotati di impianti di produzione di energia rinnovabile. Le comunità energetiche consentono ai Comuni un utilizzo sinergico con il territorio di questi impianti ed estendendo la loro efficacia a diversi ambiti come i servizi sociali, l'urbanistica e la produttività. Nelle politiche sociali le comunità energetiche possono essere uno strumento per contrastare la povertà energetica. L'ente locale titolare di impianti rinnovabili ha la possibilità di costituire specifiche comunità volte a consentire l'accesso all'energia a soggetti indigenti

sostituendo così forme di sussidio diretto nel pagamento della bolletta con un accesso diretto e agevolato all'energia. Già alcuni Comuni hanno avviato progetti di social housing che prevedono l'utilizzo di comunità energetica per condividere l'energia prodotta, promuovere forme di solidarietà elettrica e abbattere il costo dell'energia a cittadini in difficoltà. La promozione delle comunità energetiche per un ente locale può inoltre essere lo strumento per declinare il principio di sussidiarietà nelle politiche di sostegno all'associazionismo locale e al terzo settore. Dovendo essere le comunità energetiche per definizione no profit, potranno essere proprio le realtà del terzo settore le prime protagoniste strutturate per recepire questo strumento.

## COMUNITÀ ENERGETICHE E PA: ALCUNI PRIMI CASI

In Italia ci sono già sperimentazioni con la partecipazione di enti locali: i progetti pilota seguiti da RSE (Ricerca sul sistema energetico) o primi casi di comunità energetiche promosse da grandi player nell'ambito di più ampi progetti di efficienza energetica. Iniziano a comparire i primi avvisi pubblici di iniziativa degli enti locali (oltre al progetto che riguarda il comune di Turano, di cui parliamo nell'articolo a pagina 28). Il comune di Ragusa ha avviato una ricognizione preliminare finalizzata all'acquisizione di manifestazioni di interesse a partecipare alle successive procedure per la costituzione di aggregati di produttori di energia da fonte rinnovabile (fotovoltaico) e di consumatori per la implementazione delle c.d. "comunità energetiche rinnovabili". In particolare il progetto riguarda "la costituzione di nuovi soggetti giuridici cui parteciperà anche l'ente (...), per la realizzazione di nuovi impianti di produzione elettrica fotovoltaica su edifici comunali da dedicare all'autoconsumo energetico collettivo inteso come strategia che permette a un gruppo di soggetti di consumare, immagazzinare e cedere alla rete energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, conseguendo in tal modo economie sui propri costi di approvvigionamento". A tal fine nell'avviso vengono individuate 8 aree aggregate attorno a 8 immobili dell'Ente (scuole, impianti sportivi, edifici istituzionali). Il comune di Biccari ha deliberato l'avvio di uno studio di fattibilità per divenire una comunità energetica rinnovabile, che preveda l'individuazione del sito idoneo a installare l'impianto fotovoltaico che dovrà servire la CER, la definizione potenza di picco, la definizione costo di massima, inclusi i costi di monitoraggio, la stima del numero di famiglie potenziali aderenti alla CER, ogni utile valutazione sui profili di autoconsumo

virtuale presunti e sull'autoconsumo reale di eventuali utenze comunali, la redazione del business plan preliminare con valutazione dei conseguenti benefici economici, sociali e ambientali. Il comune di Roseto Valforte ha promosso un'indagine di mercato per la selezione di professionisti/operatori economici finalizzata all'affidamento di incarico professionale di sviluppo e redazione del progetto di "Comunità energetica sostenibile Rosetana" tramite la creazione di piccoli impianti FER, sistemi di condivisione e scambio di energia, produzione di energia e realizzazione di rete elettrica locale. Regione Puglia ha approvato le Linee guida per le comunità energetiche che definiscono: i criteri per l'adozione del protocollo di intesa da parte dei Comuni che intendono proporre o procedere alla costituzione di una comunità energetica, oppure aderire a una comunità energetica esistente; i requisiti tecnici minimi per la costituzione di una comunità energetica; i criteri per la redazione del bilancio energetico delle comunità; le caratteristiche del documento strategico delle comunità; le modalità per il sostegno finanziario regionale, in prima attuazione, alla fase di costituzione delle comunità. Regione Piemonte ha pubblicato un "Avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni di interesse a un contributo finanziario a sostegno della costituzione di comunità energetiche." Regione Liguria ha pubblicato la LR "Promozione dell'istituzione delle comunità energetiche" che promuove l'istituzione di comunità energetiche costituiti al fine di superare l'utilizzo del petrolio e dei suoi derivati e di favorire la produzione e lo scambio di energie prodotte principalmente da fonti rinnovabili, nonché di sperimentare e promuovere nuove forme di efficientamento e di riduzione dei consumi energetici.

Pensiamo al mondo del volontariato o dell'associazionismo sportivo dove spesso l'ente locale da un lato sostiene le associazioni locali con contributi e la concessione in uso degli impianti o spazi su cui sempre più spesso vengono realizzati impianti fotovoltaici. Le sinergie che si possono creare, introducendo in questo contesto una comunità energetica, sono dirompenti, sia in termini di risparmio per l'ente, sia di condivisione del beneficio con le associazioni. Anche dal punto di vista dello sviluppo del territorio e del tessuto produttivo lo strumento comunità energetiche si presta a essere utilizzato dall'ente per promuovere e sostenere un distretto del commercio o un'area artigianale, o in ambito urbanistico come strumento per riqualificare una

determinata area. È necessario precisare che, per quanto le comunità energetiche vengono viste spesso connesse a impianti fotovoltaici in realtà esse possono alimentarsi a una più ampia categoria di impianti che sovente possono trovare ostacoli nella comunità locale: energia delle biomasse, dei gas di discarica, dei gas residuati dai processi di depurazione e del biogas. In questo più ampio contesto le comunità energetiche possono essere uno strumento per utility in house per condividere con il territorio e ridistribuire i benefici derivanti da installazioni di impianti rinnovabili. Le comunità energetiche si possono configurare anche come strumento per vincere il fenomeno nimby che spesso si genera nella realizzazione di impianti e coinvolgere la comunità nella

realizzazione stessa degli impianti.

### UNA SIFDA DA SOSTENERE

Quella delle comunità energetiche rinnovabili si conferma una sfida importante per gli enti locali. Una sfida che ricorda quella di inizio novecento, in cui i comuni hanno posato le prime reti di energia e gas locali, portando ricchezza nei territori e gettando con lungimiranza le basi per la nascita di importanti utility ancor oggi protagoniste del settore. Una sfida che oggi si colloca nel quadro della sostenibilità in cui l'ente deve aver la capacità di utilizzare le risorse per generare ricchezza e produttività duratura sul territorio e non cadere nel paradosso della sostenibilità: investire risorse in progetti di sostenibilità che, per quanto "green", non si dimostrino sostenibili nel tempo.